

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE

Corso Integrato di Pedagogia dell'infanzia e Letteratura per l'infanzia Anno Accademico 2023/2024

Prima lezione di Letteratura per l'infanzia – 7 marzo 2024

Elisabetta Madriz

CHI ME L'HA FATTA IN TESTA?

di Werner Holzwarth e Wolf Erlbruch



traduzione di Donatella Ziliotto

SALANI EDITORE

Chi me l'ha fatta in testa?

Di W. Holzwarth e W.
Erlbruch

Traduzione di
Donatella Ziliotto

Salani Editore
2016

Vorrei un libro “per”...

“Vorrei un libro per mia figlia che non vuole mollare il ciuccio”

“Vorrei un libro per bambini che parla delle mamme che vanno a lavorare”

“Vorrei un libro per spiegare a mia figlia di sette anni che io e il papà ci stiamo separando”

“Vorrei un libro per spiegare a mio figlio di 4 anni che bisogna mangiare le verdure/

che non si deve essere timidi

che bisogna essere gentili

che non si deve essere bulli

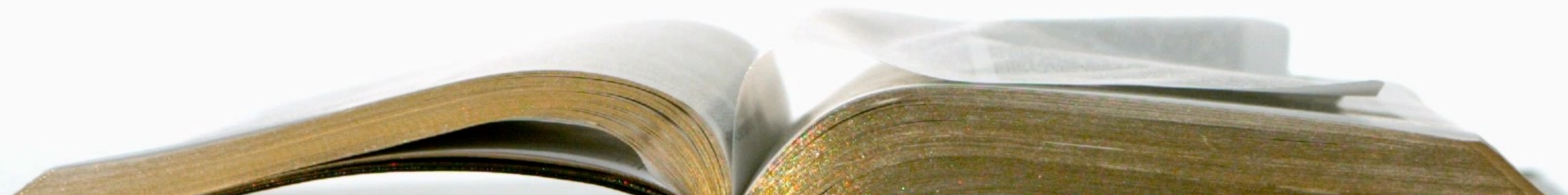
che si deve essere generosi.”

Orbene.

Occorre una precisazione per riflettere tutti insieme dei grandi danni che l'enorme disponibilità di libri e la vita frenetica che viviamo, combinati insieme, hanno provocato al nostro immaginario. ***Siamo davvero convinti che i libri per bambini siano sul mercato per***

insegnare a Giovanni a non essere timido?

Dove lo abbiamo imparato che un libro è come un cerotto di plastica, e non come una nonna dalle braccia robuste che bagna un pezzettino di carta gialla e mentre la poggia sul ginocchio livido racconta una novella dei suoi tempi sulla bellezza di giocare a nascondino nell'aia?



Corso integrato di pedagogia e letteratura per l'infanzia

Contenuti

Il corso di Letteratura per l'infanzia costituisce il secondo modulo del corso integrato di 'Pedagogia dell'infanzia e Letteratura per l'infanzia'. Esso intende fornire agli studenti e alle studentesse i concetti chiave della letteratura per l'infanzia, sia nella sua dimensione storica sia nei suoi aspetti di ambito contenutistico e metodologico. Verranno inoltre affrontate le tematiche relative alla promozione della lettura fin dalla prima infanzia, specialmente attraverso le dinamiche laboratoriali che saranno parte integrante dell'insegnamento.

Il programma del corso: gli obiettivi

1. Conoscenza e capacità di comprensione: conoscere le radici e i principali riferimenti concettuali della letteratura per l'infanzia.
2. Conoscenza e capacità di comprensione applicate: esplorare le questioni critiche in merito alle diverse proposte letterarie dedicate all'infanzia.
3. Autonomia di giudizio: saper analizzare in chiave pedagogica le diverse produzioni letterarie per l'infanzia e saperle utilizzare nei corretti contesti.
4. Abilità comunicative: saper utilizzare codici comunicativi adeguati alle diverse proposte letterarie, calandole nelle forme educative e didattiche dei contesti dell'infanzia.
5. Capacità di apprendere: saper contestualizzare il proprio intervento educativo attraverso le fonti letterarie e ed esercitare capacità riflessiva in merito.

Metodi didattici

Lezione frontale: premessa e/o ricapitolazione; esposizione e spiegazione; verifiche e approfondimenti in termini dialogici e interattivi.

Esercitazioni seminariali di gruppo: su tematiche indicate dalla docente.

Esercitazioni personali: rielaborazione individuale di temi e proposte con discussione collegiale.

Modalità di verifica dell'apprendimento

La verifica prevede una prova orale finale.

Indicatori considerati nella valutazione:

- organizzazione logica e rielaborazione congrua del discorso;
- proprietà formale dell'espressione;
- padronanza dei contenuti.

Testi di riferimento

- Milena Bernardi, *Letteratura per l'infanzia e alterità. Incanti, disincanti, ambiguità, tracce*. FrancoAngeli, Milano, 2016,
- E. Beseghi, G. Grilli (a cura di), *La letteratura invisibile*, Carocci, Roma, 2011.

La letteratura per l'infanzia e i libri per bambini e ragazzi che la compongono non hanno niente a che vedere con questo genere di richieste «*fast and furious*».

Come dice **Rodari** in più di un'occasione, *l'incontro del bambino con il libro ha qualcosa di magico, di giocoso, di sacro, di sconfinato*. Ne «La freccia azzurra», Rodari scrive: «Io credo che le fiabe, quelle vecchie e quelle nuove, possano contribuire a educare la mente. *La fiaba è il luogo di tutte le ipotesi*: essa ci può dare delle chiavi per entrare nella realtà per strade nuove, può aiutare il bambino a conoscere il mondo». Egli evidenzia la magia di questo incontro che apre a possibilità sempre nuove e non pre-determinate.

Il libro è un mezzo per scoprire un pezzettino di mondo nei riverberi che questo mondo attiva in noi stessi. È un mezzo *per scoprire e per scoprirsi*: è un mezzo che apre a interrogativi e scoperte. **Mai e poi mai** dovrebbe essere un mezzo per chiudere con rispostine preconfezionate e insoddisfacenti. Mai e poi mai il libro dovrebbe essere il ***sostituto dell'adulto***, che dal libro può farsi aiutare per affrontare determinate tappe di crescita del bambino, ma dal libro non può farsi sostituire. Non funziona così.

La letteratura per l'infanzia è un giardino sempreverde e sempre aperto, anche in età avanzata. La buona letteratura attiva e riattiva riflessioni, sensazioni e domande sempre nuove.

Dovrebbe far parte del prontuario di grandi e piccini, essere lì, pronta per essere riletta e rivisitata al bisogno (c'è sempre un momento in cui bisogna rileggere la letteratura per l'infanzia e prenderne un pezzetto per noi, nel qui ed ora).

Usare i libri per “convincere” i bambini a fare delle cose o a smettere di farne delle altre è un utilizzo del libro che si avvicina molto a questo, citato da Rodari nella *Grammatica della fantasia*: “L’incontro decisivo tra i ragazzi e i libri avviene sui banchi di scuola. Se avviene in una situazione creativa, dove conta la vita e non l’esercizio, ne potrà sorgere quel gusto della lettura col quale non si nasce perché non è un istinto. Se avviene in una situazione burocratica, **se il libro sarà mortificato a strumento di esercitazioni** (copiature, riassunti, analisi grammaticale eccetera), soffocato dal meccanismo tradizionale: «interrogazione-giudizio», ne potrà nascere la tecnica nella lettura, ma non il gusto. I ragazzi sapranno leggere, ma leggeranno solo se obbligati.”

Parlare di letteratura per l'infanzia significa, come osserva Giorgia Grilli, “aprire un discorso su un universo assolutamente vasto e complesso”. Oggi la letteratura per l'infanzia attraversa le epoche, facendo dono dei propri tesori tanto ai più piccoli – attraverso i libri illustrati – quanto agli adulti, rendendo disponibile tramite traduzioni, e non solo, un'offerta assai vasta di testi della letteratura contemporanea e di quella meno recente.

Secondo Flavia Bacchetti e Franco Cambi l'esordio della letteratura dedicata all'infanzia ha una data di nascita precisa, **l'anno 1697, in cui viene pubblicata l'opera di Charles Perrault *I racconti di mamma Oca***. Il testo di Perrault raccoglie i racconti ascoltati dal figlio dell'autore, riconducibili alla tradizione fiabesca popolare orale diffusa in Europa nel Seicento.



GLI STRUZZI 53

Charles Perrault I racconti di Mamma l'Oca



EINAUDI

I celebri racconti di Perrault — Cappuccetto Rosso, Cenerentola, Il gatto con gli stivali, Pollicino, Barbablù — seguiti dalle «Fate alla moda» di Madame d'Aulnoy. Presentazione di Italo Calvino.

Le, in italiano I racconti di Mamma Oca, **Histoires ou contes du temps passé, avec des moralités di Charles Perrault**, più note come **Contes de ma mère l'Oye**, inizialmente erano rivolte tanto ai bambini quanto agli adulti, che ne sono stati a lungo i principali fruitori.

Pubblicate alla fine del Seicento, le otto fiabe raccolte dall'accademico di Francia Charles Perrault avevano ottenuto uno straordinario successo alla corte di Re Sole, tanto da dar vita a un nuovo genere letterario. Alcune sono state adattate dalla versione napoletana di Giambattista Basile (che sarà poi tradotta in italiano da Carlo Collodi) e trasposte da Perrault, per certi aspetti, nella Francia della sua epoca: per l'ambientazione de **La bella addormentata nel bosco** l'autore si è ispirato al Castello di Ussé e, ne **Il gatto con gli stivali**, gli abiti seguono l'ultima moda. Per la prima volta si introducono, in **Cenerentola**, quelle scarpette di cristallo che sarebbero poi diventate, nelle successive rappresentazioni, l'emblema della fiaba stessa. Tradizionalmente narrate in dialetto, le fiabe vengono trascritte, per la prima volta, in un francese colto ed elegante, eppure conciso e immediato, capace di narrare con naturalezza le più inverosimili avventure.

Possiamo presumere che molti degli argomenti affrontati - come l'attesa dello sposo, la sventatezza delle bambine, i pericoli della curiosità, la furbizia degli incolti, i castighi della superbia, i premi della gentilezza, la forza dell'amore, le imprevedibili risorse dei più deboli - suscitassero discussioni morali e fornissero utili insegnamenti sull'esistenza umana. Non a caso il titolo della raccolta finiva con la postilla, successivamente dimenticata, avec des moralités, ovvero con una morale finale. La discussione morale infatti era allora particolarmente vivace: Perrault stesso aveva innescato l'accesa polemica letteraria che prese il nome di Querelle des Anciens et des Modernes, schierandosi a favore degli scrittori moderni.



Non gli sfuggiva certo la crudeltà di molti protagonisti e l'inquietante atrocità di tante situazioni ma, come scrisse Perrault, «la fiaba diverte e muove al riso, senza che madre, sposo o confessore possano trovarvi nulla da ridire». Da questa rassicurazione si può dedurre che le storie fossero ri- volte soprattutto alle fanciulle e alle giovani donne, tradizionalmente soggette al controllo della morale religiosa e familiare. L'intento di Perrault non è tanto quello di educare quanto di divertire, animando la conversazione di corte con riferimenti imbarazzanti, considerazioni anticonformiste e allusioni impertinenti. Emblematica, in questo senso, è la conclusione di Pollicino che, pagato profumatamente dal re per portare ordini all'esercito grazie alla velocità degli "stivali delle sette leghe", si arricchisce ulteriormente fornendo alle dame notizie degli amanti.

QUESTO ATTEGGIAMENTO “ANTICONFORMISTA” SI RIVELA CHIARAMENTE NELLE MORALI FINALI, SPESSO DOPPIE, IN CUI IN GENERE LA SECONDA NON SI LIMITA A CONDANNARE, CON IRONIA, LA MORALE TRADIZIONALE, MA SUGGERISCE ANCHE L’ADOZIONE DI COMPORTAMENTI EMANCIPATI.

PER ESEMPIO, IN QUELLA CHE CONCLUDE LA BELLA ADDORMENTATA NEL BOSCO, RITROVIAMO UNA MALIZIOSA PRESA IN GIRO DELL’ATTESA SPASMODICA DI UN “BUON MATRIMONIO” E IL CONSEGUENTE INVITO A SPOSARSI SENZA ALCUNA FRETTA.

A BEN GUARDARE, LE FIABE CONSENTONO DI UNIRE IL PIACERE DELLA LETTURA CON QUELLO DELLA RIFLESSIONE E DELL’EDUCAZIONE MORALE.

PER CONCLUDERE UN’INTRODUZIONE CHE, DATO IL SUO OGGETTO, POTREBBE RIVELARSI INFINITA, NON RESTA CHE PASSARE IL BANDOLO DEL DISCORSO A VOI LETTORI, PERCIÒ:

LARGA LA FOGLIA, LUNGA LA VIA, DITE LA VOSTRA CH’IO HO DETTO LA MIA.